

SERENA BONIFACIO

INGRID RUDOI

Sentire, ascoltare, comunicare e ...parlare: nascita della relazione



*Come stimolare lo sviluppo del linguaggio
con la voce, il canto e la musica*

illustrazioni di Serena Bellini

Serena Bonifacio, *logopedista, Trieste*

Ingrid Rudoj, *pediatra di famiglia, "Associazione Do Re Mi...Imparo" Musica per l'Infanzia, Trieste*

INTRODUZIONE

Il linguaggio è una delle funzioni più importanti che il bambino sviluppa nella prima infanzia e la sua evoluzione è collegata a quella delle abilità cognitive e emotive. Parlare gli serve per mantenere i rapporti con gli altri, per memorizzare quello che impara a conoscere della realtà, per organizzare e regolare il proprio comportamento, per esprimere le emozioni (frustrazione, rabbia, paura), ma anche per imparare a controllarle (ad es., quando si sente solo può consolarsi dicendosi "Mamma torna"). Il linguaggio è un importante indicatore del progresso evolutivo infantile e per questa ragione le osservazioni che lo riguardano sono utilizzate dai pediatri nei periodici bilanci di salute che si fanno per tutti i bambini. Si sa infatti che, in caso di ritardo di sviluppo di questa funzione, un intervento precoce focalizzato sui genitori può prevenire sia l'instaurarsi di un disturbo linguistico persistente sia di altri disturbi che spesso si associano, come quelli del comportamento e dell'affettività e, nell'età della scuola, quelli della lettura e della scrittura. Per queste ragioni, in una prospettiva di prevenzione, è importante seguire fino dai primi mesi di vita di ogni bambino il suo progresso evolutivo linguistico e informare e coinvolgere i genitori - che sono i migliori conoscitori dei loro bambini - confermandoli in quello che già stanno facendo spontaneamente. Questo libretto si propone di illustrare loro in modo semplice e diretto - ma scientificamente corretto - sia le tappe evolutive dello sviluppo del linguaggio infantile sia le modalità più opportune per sostenerlo e stimolarlo.

Ci si augura che una collaborazione sempre più consapevole tra le famiglie e i pediatri agisca nel senso della conoscenza dell'importanza che le stimolazioni ambientali hanno per l'armonico sviluppo del potenziale innato in ogni bambino.

Majla Paci

neuropsichiatra infantile

I loghi delle associazioni che hanno dato il patrocinio a questo lavoro sono rappresentati in copertina

In gravidanza

Cara mamma, sappi che cantare e ascoltare musica in gravidanza è di grande aiuto per lo sviluppo del tuo bambino ¹. Il piccolo riconosce la tua voce fin dal settimo mese e subito dopo la nascita la preferisce alle altre; appena nato riconosce le melodie che gli hai cantato in gravidanza e queste lo rassicureranno nel passaggio dal tuo corpo al mondo esterno ancora sconosciuto.

Cosa puoi fare tu mamma?



- Riservarti momenti di quiete per cantare al tuo piccolo, coinvolgendo anche il futuro papà.
- Inventare una melodia, una canzone che sarà “la sua canzone” e lo accompagnerà in tanti momenti della sua vita.
- Parlargli cantando; la tua voce gli comunicherà amore, emozioni, sicurezza.
- Ascoltare la musica che ti piace, che ti fa stare bene. Non trascurare la musica classica (Bach, Vivaldi, Mozart...): generalmente questa musica rilassa e riduce lo stress dando beneficio sia a te che al nascituro.

Nota ¹: Bambino = bambino e bambina!

0 – 3 mesi

Cari genitori sappiate che l’acquisizione del linguaggio inizia precocemente, prima ancora della nascita, quando il feto sente parlare la madre. Una volta venuto al mondo il bambino ascolta e vede l’adulto che parla e comincia ad associare la produzione delle diverse vocali alle espressioni del viso di chi le pronuncia. E’ più interessato ad ascoltare il parlato fluente piuttosto che singole parole, ma in particolare predilige il *mammese* o *baby-talk*. Questo è la forma di linguaggio con la quale in tutto il mondo ci si rivolge ai lattanti; si tratta di una modalità di comunicazione cantilenante, data da un allungamento e da un’accentuazione delle sillabe tramite una pronuncia scandita. Il *mammese* favorisce il riconoscimento delle parole da un punto di vista sia sonoro che visivo; la sensibilità del bambino per la prosodia, cioè per l’intonazione e il ritmo della lingua madre, lo predispone all’ascolto del linguaggio e favorisce il suo processo di acquisizione. Sappiate poi che il neonato riconosce le melodie ascoltate in gravidanza sin dai primi giorni di vita.

Cosa puoi fare tu genitore?

- Dialogare sempre con il tuo bambino fin dai primi momenti di vita, quando lo allatti, gli dai la pappa, gli cambi il pannolino; puoi parlargli pure da lontano: anche se sei distante da lui e non ti vede può sempre sentirti!
- Comunicare con lui modulando la voce e osservando le sue reazioni.
- Sintonizzare il *baby-talk* adeguandolo al suo umore (arrabbiato, allegro, sereno...).
- Parlargli cantilenando, cioè in *mammese*, quel modo di rivolgersi ai piccoli caratteristico di tutte le mamme del mondo. Il ritmo e la melodia della voce gli trasmetteranno affetto, emozioni e più avanti lo aiuteranno a parlare.

parlagli in
"mammese"



- Se in casa si parlano due lingue, ognuno dei genitori può sempre parlare e cantare al bambino nella sua lingua madre².

- Cantargli ninne-nanne o altre melodie e “la sua canzone”, cioè quella inventata per lui mentre lo aspettavate.
- Se usi cantare, canta le melodie a te più gradite togliendo le parole e guardando il tuo bimbo negli occhi.
- In casa puoi creare un ambiente ricco di musica di qualità e non di rumori. Non lasciare aperte troppo a lungo radio e tv! Il bambino ha bisogno anche del silenzio per distinguere, riconoscere, produrre suoni e per facilitargli l’ascolto della voce materna e di quella degli altri familiari.

Cantare e ascoltare musica insieme aiuteranno il bambino a sviluppare diverse abilità, anche quelle comunicative, il linguaggio in particolare. Queste sono attività preziose: se la musica è presente nella vita quotidiana il bambino imparerà il linguaggio musicale con la stessa naturalezza con cui imparerà a parlare.

Nota ²: Questo consiglio vale per tutte le età del bambino e per tutte le lingue, tenendo presente che al nido e poi alla scuola dell’infanzia dovrà comunicare nella lingua del contesto scolastico.

4 – 6 mesi

Le capacità del piccolo di distinguere i suoni linguistici diventano sempre più raffinate: impara le caratteristiche di base della lingua materna associando il suono della voce all’espressione mimica del volto di chi gli parla. E’ adesso in grado di riconoscere la stessa vocale anche se pronunciata da persone diverse e con velocità diversa e di distinguere se due vocali sono uguali o differenti; diventa sempre più sensibile alle informazioni sonore che riguardano la pronuncia delle consonanti; è capace di distinguere due lingue diverse in base all’intonazione e al ritmo del linguaggio guardando i movimenti facciali di chi parla. Quando i bambini ascoltano sillabe (ad es.: ba/,/ta/,/cra/...) pronunciate da un adulto, si attivano non solo le aree cerebrali con le quali si discriminano i suoni linguistici, ma anche quelle necessarie a produrre i movimenti dei muscoli coi quali si articolano le parole.

A 6 mesi il bambino comincia a formare lui stesso sequenze di sillabe composte da una consonante ed una vocale che presentano un’organizzazione ritmica e di durata simile al parlato adulto. Questa fase, definita *lallazione*, evolverà nella produzione delle prime parole entro i 12 mesi.

E’ stato dimostrato che le esperienze musicali sin dalla gravidanza contribuiscono alla produzione di lallazioni più precoci e variate.

Cosa potete fare voi genitori?

- Rivolgervi al bambino con un tono di voce affettuoso guardandolo negli occhi per tutta la durata del dialogo. In questo modo il bambino avrà piacere di mantenere la relazione e restare “sintonizzato” con voi per tutta la durata dello scambio, e vi risponderà con vocalizzi e movimenti.



- Commentare con frasi semplici le diverse attività quotidiane che lo coinvolgono, magari accentuando alcuni suoni (ad es., allungando le vocali delle parole: “è pronta la pappaaaa”, “quanta pipiiii” per il cambio del pannolino ...) per richiamare di più la sua attenzione: così avrà più voglia di ascoltarvi e imparerà a capire quello che state per fare con lui.
- Giocare insieme a lui con gli oggetti sonori della vita quotidiana (cucchiai, coperchi, ecc.).
- Aiutarlo a scoprire l'ambiente sonoro che lo circonda.
- Assegnare un'etichetta sonora a specifici oggetti ed enfatizzarla (ad es., “vvr” per la centrifuga della lavatrice, “tin” per il suono del microonde, “bum” per la chiusura di un armadietto). Attenzione però a non sostituire queste etichette sonore alle parole: va detto “la lavatrice fa vvr” oppure “vvr, senti la lavatrice”, non chiamare “vvr” la lavatrice!
- Ricalcare con la voce i suoni gradevoli dell'ambiente: il ticchettio della pioggia sui vetri delle finestre, il cinguettio degli uccellini, lo scorrere del ruscello, il fruscio delle foglie mosse dal vento... .
- Cantare singole sillabe (/ba/, /ma/, /la/ ...) o modulare a bocca chiusa il suono /mmm.../ piuttosto che intere parole.
- Continuare a cantare ninne-nanne, canzoncine, la “sua canzone”, quella inventata per lui.
- Proporgli diversi generi musicali (classica, jazz, country..); non fargli ascoltare solo “musica per bambini”.
- Ascoltare insieme a lui musiche provenienti da diverse culture; farlo familiarizzare con melodie e ritmi nuovi che influenzeranno la sua sensibilità musicale.
- Condividere l'ascolto coinvolgendolo con i gesti, e con le espressioni del viso.
- Offrire piccoli oggetti sonori e strumentini dei quali il bambino esplorerà le sonorità anche in modo attivo manipolandoli, sfregandoli, percuotendoli; farà così pure esperienze sensoriali, motorie ed emozionali.



cantagli
a bocca
chiusa

7 – 8 mesi

A partire dal 6°-7° mese d'età la capacità di discriminare i suoni della propria lingua si sviluppa in modo considerevole. Il bambino impara a distinguere il diverso significato anche di parole dai suoni simili (ad es., mare-male, pane-cane); questo progresso gli permette di raggiungere uno sviluppo linguistico buono a 30 mesi. I bambini acquisiscono prima le vocali, poi le consonanti. A 7 mesi un bambino ha più facilità a memorizzare una parola se questa è prodotta da una voce familiare; quindi la continuità dell'uso del *mammese* o *baby-talk* favorisce l'apprendimento del linguaggio nelle sue caratteristiche sonore. Inizia a comprendere alcune parole per lui familiari (ad es.: mamma, papà, nonna/o, i versi degli animali...).

Cosa potete fare?

- Parlare al bambino guardandolo negli occhi: in questo modo apprenderà e riconoscerà nuove parole in modo più veloce che sentendole dalla TV o dalla radio, che non sono affatto utili per lo sviluppo del linguaggio infantile. Mantenere con lui il contatto dello sguardo quando gli parlate per permettergli di “sentire e veder parlare” nello stesso momento.
- Continuare a parlargli in *mammese* perché in questo modo lo aiutate a ricordare le parole, a comprendere i vostri e i suoi stati d'animo.
- Aiutarlo ad imparare parole nuove pronunciando prima una parola familiare perché la parola più frequente aiuta a memorizzare quella meno frequente (ad es., mamma ...bella).
- Cominciare a sfogliare insieme libretti illustrati e riviste mostrandogli e nominandogli le immagini.





- Cantargli semplici e brevi filastrocche esagerando con la voce, allungando le sillabe, accentuando le rime, perché la collocazione dell'accento aiuta il bambino a capire dove inizia una nuova parola (ad es. ambarabà cicci coccò).
- Continuare ad offrirgli oggetti sonori e strumentini; vedrete il suo stupore quando con i suoi gesti ne ricaverà suoni inaspettati. Proporgli semplici ritmi con la voce o battendo le mani o percuotendo oggetti sonori; vi accorgete che cercherà di imitarvi tentando di riprodurre i ritmi con la sua voce, le manine e i piedini.
- Dimostrargli di apprezzare e comprendere le sue produzioni sonore.
- Continuare a fargli ascoltare musica di varie culture perché dai 6 ai 12 mesi il bambino inizia a sviluppare la capacità di percepire le variazioni metriche che influenzeranno il suo senso del ritmo.

*indicate e nominate
oggetti e figure*

9 - 12 mesi

Cari genitori sappiate che progressivamente i bambini cominciano a riconoscere le parole in base ai singoli dettagli che le compongono (consonanti e vocali) piuttosto che all'intonazione e alla componente affettiva con cui vengono pronunciate come avveniva nei mesi precedenti. Ascoltano con interesse parole inventate (ad es., mane, matata) che condividano con la lingua materna lo stesso accento (sillaba accentata) e le stesse sequenze di suoni linguistici. Memorizzano i suoni delle parole associandoli al loro significato, cominciando da quelle più spesso sentite nella vita quotidiana, ma le imparano prima e meglio se la stessa parola viene presentata in contesti diversi. Col passare del tempo riconoscono l'oggetto nominato in modo molto rapido anche se ne hanno imparato da poco il nome. Comunicano in modo efficace con i gesti, in particolare indicando con il dito.

Cosa potete fare?

- Favorire l'ascolto delle parole durante le attività di ogni giorno (ad es., nominargli le parti del corpo durante il "bagnetto" o i diversi alimenti quando fa la "pappa").
- Denominare in modo corretto oggetti, figure, persone tutte le volte che il bambino le guarda, per aiutarlo ad apprendere nuovi significati.
- Parlargli non troppo velocemente, facendo una pausa fra una frase e l'altra e favorendo l'interazione lasciandogli il tempo di esprimersi a modo suo. Cambiare il ritmo della frase improvvisando delle variazioni; ad esempio pronunciare velocemente il *topolino corre* e lentamente la *tartaruga cammina piano* modulando la voce.

*fategli
capire di
averlo
compreso*

valorizzate
le sue
creazioni
sonore

- Dialogare con lui valorizzando le sue produzioni sonore e i suoi gesti facendogli capire di averlo compreso.
- Attirare la sua attenzione e favorire il suo interesse ad imitarvi giocando in modo animato, coinvolgendolo “con effetti speciali”, cioè con qualcosa che non si aspetta (ad es., far comparire e scomparire un giocattolo accompagnando l’azione con vocalizzazioni, esclamazioni). Usare diverse espressioni del viso, la gestualità del corpo e diverse modulazioni della voce.
- Incoraggiarlo a produrre suoni; ascoltarlo, approvarlo e valorizzare le sue creazioni sonore.



- Cantare filastrocche esagerando con la voce, allungando le sillabe, coinvolgendolo con i gesti e la mimica del volto.
- Se ha già incominciato a stare in piedi e a camminare, favorire i suoi movimenti spontanei indotti dalla musica ascoltando insieme brani musicali molto ritmati. Utilizzare per questo, se possibile, anche i CD venduti con libretto di storie allegato, da sfogliare insieme ascoltando la musica.

13 - 18 mesi

La capacità del bambino di comprendere il linguaggio si arricchisce progressivamente tanto che intorno ai 18 mesi presta sempre maggior attenzione e interesse a ciò che viene detto durante una conversazione e riesce a capire il significato di più di un centinaio di parole e di ordini semplici. Può riconoscere velocemente un oggetto familiare quando viene nominato già sentendo la prima sillaba della parola.

Cosa possono fare i genitori?

- Indicare gli oggetti o le loro immagini per focalizzare l’attenzione del bambino sull’ascolto delle parole che li identificano.
- Denominare/commentare sempre ciò che il bambino indica per arricchire il suo vocabolario e la comprensione di un numero sempre maggiore di parole.
- Quando il bambino mostra interesse per un oggetto familiare denominarlo in modo “lento” prolungando la sillaba iniziale (ad es., MAAA...no) senza interrompere la pronuncia di tutta la parola.
- Aiutarlo a memorizzare e a riconoscere parole simili ma con significato diverso con il supporto di immagini, storie (ad es., teneva nella *mano* un piccolo *nano*).



*giocate
con la voce
e con il
canto*

- Commentare le sue azioni di gioco per mantenere il contatto comunicativo e per consentirgli di ascoltare quello che gli dite anche se siete distanti da lui.
- Giocare al *gioco del far finta* (ad es., dar da mangiare all'orsetto e a sé stesso) e al *gioco simbolico* con oggetti che possono assumere usi funzionali diversi per (ad es., una scatola può diventare un cappello).

- Usare, sorprendendolo, “effetti speciali” (voce e canto) quando gli raccontate le storie lette o inventate; date anche a lui il tempo per “dire la sua”.
- Continuare a giocare con la voce, con i suoni, con la musica, tenendo presente che gli effetti positivi di queste attività sul linguaggio si producono soprattutto se vi è un'interazione attiva fra voi e il vostro bambino.
- Continuare a cantare filastrocche e canzoncine sottolineandone la cadenza ritmica.

19 – 24 mesi

A questa età i bambini mostrano una crescente attenzione ai suoni linguistici delle parole che hanno un suono simile, ma significato diverso (ad es., naso-vaso); diventano più veloci nel distinguere le vocali e le consonanti di parole diverse (ad es., pane-topo-luna); comprendono il significato di semplici discorsi che riguardano esperienze per loro familiari. Sono in grado di produrre più di un centinaio di parole e di fare le prime frasi composte da due parole (ad es., tato più; pappa bau) e di domandare aiuto quando si trovano in difficoltà. Sono attenti all'intonazione della voce e da questa possono capire se si fa una domanda oppure un'affermazione.

Cosa potete fare?

- Lasciare che il bambino si esprima secondo i suoi tempi e le sue possibilità.
- Riformulare in forma corretta le sue parole e le sue frasi approssimative per dargli modelli di linguaggio appropriato senza mostrargli di volerlo correggere.
- Continuare a leggere/commentare semplici storie con “effetti speciali” (voce-canto).
- Incoraggiarlo a continuare il dialogo lasciandogli il tempo e lo spazio per esprimersi.
- Continuare a giocare al “far finta” imitando i versi degli animali, i suoni della natura e dell'ambiente.
- Creare un'alternanza nel dialogo anche di tipo sonoro-musicale (due personaggi parlano o cantano a turno).



- Continuare a cantare le sue canzoncine preferite: osserverete che cercherà di ripeterle.
- Cantare canzoncine con “non parole” cioè parole inventate (ad es., cichi-cichi-ciii) per esercitare la memoria a breve termine e l’abilità di articolare le parole (il bambino memorizza più facilmente una sequenza di suoni piuttosto che una sequenza di parole).
- Proporgli l’ascolto di diversi brani musicali; lo vedrete ballare e muoversi a ritmo.
- Se a casa vostra avete degli strumenti musicali, fategli vedere come si suonano e lasciate che vi imiti toccandoli o battendoci sopra le manine.

*favorite
il dialogo
sonoro
musicale*

25 – 36 mesi

Il vocabolario si arricchisce ogni giorno di nuove parole e la pronuncia diventa sempre più chiara anche agli estranei. Il bambino tenta di fare piccoli discorsi unendo frasi semplici e cerca di commentare quello che vede e accade attorno a lui; fa domande e risponde alle richieste. Verso i 36 mesi le frasi diventano sempre più lunghe, in alcuni casi sono presenti anche i verbi, l’articolo “la” viene usato sempre più spesso, il discorso diventa più organizzato.

- Riformulare i discorsetti del bambino per fornirgli esempi di frasi più strutturate e corrette senza chiedergli di ripeterle.
- Descrivere eventi o immagini introducendo *perché, ma, poi* per dargli un modello di discorso organizzato e complesso.
- Interpretare e parlare dei suoi sentimenti, dei suoi stati d’animo, della sua esperienza passata e futura tenendo conto del suo punto di vista e di quello che gli interessa.
- Giocare insieme dando vita coi pupazzetti a semplici storie, producendo “effetti speciali” con la voce e il canto.

*riformulate
i suoi
discorsi
senza
chiedergli di
ripetere*

- Associare la musica ad una storia illustrata; capirà che la musica (veloce, lenta, “triste”, “allegra”...) suscita emozioni e aiuta a esprimere i sentimenti.
- Continuare a cantare canzoni e filastrocche; il bambino sarà in grado di ripeterle.

*associate la
musica
a una storia
illustrata*



- Giocare con i suoni. Il bambino sarà in grado di improvvisare, inventare sonorizzazioni e si diventerà molto a completare le strofe di una canzoncina che conosce.
- Ascoltare con lui i CD corredati di libretto scritto e illustrato e coinvolgerlo nell'ascolto e nell'osservazione delle immagini condividendo con lui le emozioni che la musica e la storia ispirano.

Come è necessario parlare al bambino con un linguaggio corretto e con un vocabolario ricco così è importante proporgli un repertorio musicale vario e di qualità.

36 mesi

A questa età il bambino dovrebbe comprendere il significato di quanto gli viene detto con un linguaggio a lui familiare tanto da poter rispondere in maniera appropriata ad una domanda semplice. Dovrebbe riuscire a produrre quasi tutte le consonanti della sua lingua, e almeno il 90% di quello che dice dovrebbe essere comprensibile alle persone non familiari; dovrebbe usare le parole *dopo*, *allora*, *invece*, *perché*; il singolare e il plurale; saper dire ad esempio quale sia la sua età, se sia un bambino o una bambina.

Cosa potete fare voi genitori?

- Parlargli e lasciarlo parlare..... “giocare” con le vostre voci.
- Leggere per lui, leggere assieme a lui, coinvolgendolo con sentimento negli eventi e nelle emozioni dei personaggi.
- Abituarlo a frequentare librerie e biblioteche, stimolando la sua curiosità alla scoperta dei libri per l'infanzia.

- Coinvolgerlo in esperienze musicali assieme ad altri bambini.
- Farlo ascoltare musica dal vivo accompagnandolo agli eventi musicali che vengono organizzati nella vostra città.



*coinvolgetelo
in esperienze
musicali
assieme ad
altri bambini*

- Assecondare il bambino che a questa età manifesta una forte attrazione per suonare, fornendogli una varietà di strumenti per ampliare le sue esperienze. Il vostro bambino maturando la coordinazione motoria, migliorerà la capacità di trovare il gesto più adatto per ricavare dagli strumenti le sonorità che gli piacciono e diverrà sempre più abile a sperimentare variazioni.

Tenere presente che leggere, ascoltare e fare musica insieme aiuteranno il vostro bambino a sviluppare non solo la comunicazione e il linguaggio, ma anche altre abilità come l'attenzione, la memoria, la concentrazione, la coordinazione motoria, la capacità di interagire con l'altro; rafforzeranno poi la vostra relazione, miglioreranno il vostro benessere arricchendo gioiosamente la sua vita e quella della famiglia.

Cari genitori vi abbiamo dato tante informazioni, ma ricordate che ogni bambino è unico nel suo percorso di acquisizione del linguaggio, ha i suoi tempi e il suo stile. E' bene comunque sapere che l'organizzazione delle varie fasi ed i tempi di sviluppo sono conoscenze ben consolidate. Se avete dei dubbi che il vostro bambino presenti delle difficoltà nel raggiungimento delle tappe di sviluppo rivolgetevi per un parere al vostro pediatra che vi darà i consigli opportuni o vi indirizzerà ad un centro specializzato.

Riferimenti bibliografici

- Anselmi P. (2010). Idee musicali da modellare per i bambini piccolissimi. Musikit, Brescia.
- Apostoli A., Gordon E. (2005). Ascolta con lui. Curci Editore
- Bonifacio S., Hvastja Stefani L. (2010). L'intervento precoce nel ritardo di linguaggio. Il modello INTERACT per il bambino parlatore tardivo. Edizioni FrancoAngeli, Milano.
- Bonifacio S., Montico M., Girolametto L. (2013). Lo sviluppo delle abilità socio-conversazionali dai 12 ai 36 mesi. Quaderni acp; 20 (6): 248-251.
- Bonifacio S., Reginella A., Zocconi E. (2006). Comunicare e parlare: la nascita di un gioco. Come prevenire il ritardo del linguaggio. Quaderni acp; 13 (1).
- Caselli M.C., Casadio P. (1995). Il primo vocabolario del bambino. Guida all'uso del Questionario MacArthur per la valutazione della comunicazione e del linguaggio nei primi anni di vita. Edizioni FrancoAngeli, Milano.
- Caselli M.C., Pasqualetti P., Stefanini S. (2007). Parole e Frasi nel "Primo Vocabolario del Bambino". Nuovi dati normativi fra 18 e 36 mesi e Forma breve del questionario. Edizioni FrancoAngeli, Milano.
- Cipriani P., Chilosi A.M., Bottari P., Pfanner L., (1993). L'acquisizione della morfosintassi in Italiano: fasi e processi. Padova: Unipress ed.
- Delalande F., (a cura di), (2009). La nascita della musica, Edizioni Franco Angeli, Milano.
- Flaunacco E., Lopez L. (2014). "Mu-si-ca": il ritmo nello sviluppo del linguaggio. Un pediatra per amico n. 5.
- Imberty M. (2000). Il ruolo della voce materna nello sviluppo musicale del bambino. Musica domani; 114; 4-10.
- Imberty M. (2002). La musica e il bambino in: "Enciclopedia della musica". Einaudi, Torino.
- Panizon F. (2008). La Musica: i suoi effetti comunicativi e neurofisiologici, e la musicoterapia. Medico e bambino, 27 (8) 534-540.
- Panza C., Flaunacco E. (2013). Competenze musicali del bambino 0-3 anni. Medico e bambino n. 9; 571-576.
- Partanen E., Kujala T., Teyaniemi M., Huotilanen M. (2013). Prenatal Music exposure induces long-term neural effects. PLOS One 8, 10: 1-6.
- Saffran J. R. (2003). Musical learning and language development. Ann N. Y Academy Sci 999:397-401.
- Volta A. (2010). In principio era il suono. Quaderni acp; 17 (2): 89-91.
- Zmarich C. (2010). Lo sviluppo fonetico e fonologico da 0 a 3 anni. In S. Bonifacio e L. Hvastja Stefani: L'intervento precoce nel ritardo di linguaggio. Il modello INTERACT per il bambino parlatore tardivo. Edizioni FrancoAngeli, Milano.



A.L.M.A. ASSOCIAZIONE LUIGI MAURO
GRUPPO STUDI MUSICOTERAPIA DI TRIESTE

www.almatrieste.org

Si ringrazia l'Associazione A.L.M.A. Gruppo Studi Musicoterapia di Trieste
per aver sponsorizzato la pubblicazione di questo opuscolo

Majla Paci: e-mail: majlapaci@libero.it

Le autrici acconsentono alla diffusione gratuita dell'opera mediante mezzi elettronici e digitali purchè venga mantenuta la sua interezza.

Serena Bonifacio: e-mail: serena.bonifacio@alice.it

Ingrid Rudoi: e-mail: ingridrudoi@tiscali.it



Associazione Culturale Do Re Mi...Imparo Musica per l'Infanzia
www.doremimparo.it

Illustrazioni di Serena Bellini © 2015 - tutti i diritti riservati
progetto grafico di Serena Bellini
www.serenabellini.it
e-mail: essebellini@gmail.com

Finito di stampare: Giugno 2015

